



PREVIDENZA

Statali, 15mila esodi fino a luglio

FRANCO BRIZZO

Nei primi 7 mesi dell'anno i dipendenti pubblici che hanno lasciato il lavoro per andare in pensione sono stati 15.277 determinando una crescita delle pensioni Inpdap rispetto a dicembre '98 dello 0,48%. E quanto emerge dal bollettino statistico dell'Istituto che fa il punto sull'andamento delle pensioni erogate dall'Inpdap. A tutto luglio le pensioni Inpdap in pagamento risultano 2.240.835 con un aumento rispetto a dicembre '98 di 10.666 trattamenti. A fronte di 15.277 nuove pensioni liquidate ne sono state eliminate 4.611. Nei primi mesi dell'anno dunque si conferma il trend di crescita delle pensioni Inpdap registrato lo scorso anno.

€ conomi a

LAVORO MERCATO RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.022	0,000
MIBTEL	24.116	-0,421
MIB30	34.546	-0,343

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,034	-0,018	1,052
LIRA STERLINA	0,640	-0,006	0,646
FRANCO SVIZZERO	1,605	-0,003	1,602
YEN GIAPPONESE	109,850	-5,150	115,000
CORONA DANESE	7,433	-0,001	7,434
CORONA SVEDESE	8,581	-0,026	8,607
DRACMA GRECA	326,550	-0,100	326,650
CORONA NORVEGESE	8,171	-0,052	8,224
CORONA CECA	36,553	-0,040	36,513
TALLERO SLOVENO	196,446	-0,044	196,402
FIORINO UNGERESE	254,030	-0,480	254,510
SZLOTY POLACCO	4,214	-0,004	4,219
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	-0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,524	-0,033	1,557
DOLL. NEOZELANDESE	1,938	-0,036	1,974
DOLLARO AUSTRALIANO	1,577	-0,037	1,614
RAND SUDAFRICANO	6,280	-0,120	6,400

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Affitti scontati per i redditi più bassi

Micheli: 350 miliardi per l'edilizia pubblica. Case a 200mila lire al mese

RAUL WITTENBERG

ROMA Case ad affitti scontatissimi per i nuovi poveri: massimo 200.000 lire al mese per famiglie con un reddito fino a 35 milioni annui. E tra i nuovi poveri, ci sono quei giovani, spesso giovani coppie, che si arrangiano con lavori saltuari e sono costretti a vivere con i genitori. In realtà ci sono tutte quelle famiglie che pur avendo i requisiti non possono avere l'abitazione dall'edilizia residenziale pubblica perché non ci sono case libere. Si tratta di dare concretezza a questo diritto anche per loro, ma pure di allargare il mercato delle locazioni, di venire incontro a quelle famiglie immediatamente sopra le soglie di reddito per il diritto alla casa pubblica, eppure non sono in

grado di sopportare i canoni del mercato libero.

La Finanziaria che i tecnici governativi stanno elaborando è un'occasione per il ministero dei Lavori pubblici per «aggiornare» la politica abitativa. E propone due strumenti. Il primo riguarda i «nuovi poveri» e comunque chi ha diritto alla casa popolare ad affitto super-scontato, con un occhio particolare sulle giovani coppie, sugli anziani e sugli immigrati regolari. La novità è che i comuni con i soldi dello Stato acquireranno le case dai privati o dagli enti previdenziali impegnati nella dismissione del loro patrimonio immobiliare, le restaurano e le offrono in locazione scontata a chi ne ha diritto. Per questo il ministro Micheli chiederà che la Finanziaria preveda un primo stanziamento di

350 miliardi per il primo anno, che dovrebbero crescere negli anni successivi. Per il sottosegretario ai Lavori Pubblici Gianni Mattioli quel che rende «affascinante» la proposta è il recupero abitativo dei centri storici, dove stanno in condizioni fatiscenti «due milioni e mezzo di abitazioni non utilizzate».

Il secondo strumento è l'incentivo ai privati affinché mantengano la casa che comprano per affittarla nel secondo canale delle locazioni. La misura intende favorire le famiglie che, pur non avendo diritto alla casa popolare, vivono comunque con un reddito modesto. E il secondo canale, nel nuovo regime degli affitti riformato dalla legge Zagatti, essendo a contrattazione collettiva dovrebbe avere locazioni clamorose e comunque go-

de di agevolazioni fiscali. Quindi la proposta è la seguente: per i mutui ventennali contratti dai proprietari che s'impegnano a rinunciare alla contrattazione individuale (l'altro canale), lo Stato si farà carico degli interessi. A tale scopo il ministro Micheli chiede alla Finanziaria uno stanziamento di 105 miliardi.

Sempre allo scopo di aumentare il mercato delle locazioni, nel braccio di ferro tra i Lavori pubblici e il Tesoro c'è anche l'au-

mento della dotazione del Fondo nazionale previsto dalla riforma Zagatti da 600 a mille miliardi. Altri 600 miliardi dovrebbero finanziare i contratti di quartiere tra lo Stato e i comuni per la riqualificazione di quelli degradati, soprattutto in periferia.

Dal punto di vista fiscale, non si esclude una più corposa deduzione Irpef sulla prima casa: nella finanziaria scorsa era stata portata da 1.100.000 a 1.400.000, e non è escluso che si possa elevare

a 1.700.000. Il costo per l'erario si aggirerebbe attorno ai 700 miliardi. Riguardo alle detrazioni Irpef (41% per le ristrutturazioni, che scadono il 31 dicembre, si parla ancora di una proroga. Che sarebbe però alternativa alla riduzione dell'Iva dal 20 al 10% per ristrutturazioni e nuove costruzioni, per la quale il governo italiano ha chiesto l'autorizzazione a Bruxelles.

Sempre sul fronte fiscale, sembra confermato che la Finanziaria conterrà una sorta di pacchetto famiglia con detrazioni Irpef per quelle meno abbienti e con bambini, figli disoccupati ecc. Confermato inoltre il progetto - anticipato da questo giornale - a favore dei lavoratori paracadutati per evitare che paghino le tasse se guadagnano fino a 10 milioni l'anno.

RIPRESA IN ARRIVO

Rallenta il pil di Eurolandia nel secondo trimestre

Ma per i Governatori del G10 l'economia mondiale tira

ROMA Perde qualche colpo il pil di Eurolandia, ma per i banchieri centrali del G10, riuniti a Basilea, l'economia dei paesi più industrializzati tira e oggi «le prospettive sono migliori di qualche anno fa».

Secondo Eurostat, l'ufficio studi dell'Ue, nel secondo trimestre '99 l'incremento in termini reali del pil dei paesi euro è pari allo 0,3% (+0,4% per l'Ue nel suo complesso) contro lo 0,4% registrato nei primi mesi dell'anno. Nel confronto con il secondo trimestre 1998, il pil della zona euro e dell'Ue è cresciuto dell'1,5%, contro l'1,6% del primo trimestre (+3,9% degli Usa e +1,1% del Giappone su base annua).

Il lieve rallentamento nel secondo trimestre per Eurolandia è dovuto principalmente al minor vigore dei consumi privati (-0,1% rispetto al primo trimestre contro lo 0,7% del precedente periodo) e della formazione di capitale fisso (+0,1% contro -2,5%). Esportazioni ed importazioni hanno invece fatto entrambe segnare un progresso dell'1,7%.

Intanto i governatori dei paesi più industrializzati (G10), riuniti a Basilea, confermano il buono stato di salute dell'economia internazionale, ma invitano a tenere sotto controllo l'inflazione. Nel complesso, comunque, la diagnosi dei banchieri centrali sullo stato di salute dell'economia mondiale

è positiva.

«Le prospettive di crescita nell'area dei paesi industrializzati sono migliori di quelle di un anno fa - spiega Eddie George, governatore della Banca d'Inghilterra, che ha sostituito Hans Tietmeyer in qualità di portavoce della Bri - e la situazione macroeconomica di oggi rispetto a un anno fa registra un sostanziale miglioramento. Negli Usa la crescita continua e anche il secondo trimestre è stato molto buono. Ci sono, però, piccoli segnali di inflazione». Anche in Giappone, ha proseguito George, «ci sono segnali di crescita superiori a sei mesi fa e in quell'area la domanda al consumo è cresciuta e ci sono buone prospettive per

LA CRESCITA DI EUROLANDIA

Le stime Eurostat sul Pil per zona Euro e Ue nel secondo trimestre 1999 confrontate con il primo trimestre 1999 e con lo stesso periodo del 1998

Valori espressi in percentuale	2° trim. '99 su 1° trim. '99		2° trim. '99 su 2° trim. '98	
	EU-11	UE	EU-11	UE
PIL	0,3	0,4	1,5	1,5
Consumi privati	0,1	0,3	2,0	2,3
Consumi pubblici	0,3	0,3	1,5	1,7
Form. cap. fisso	0,1	0,2	5,2	5,7
Domanda interna	0,3	0,3	2,4	2,4
Esportazioni	1,7	1,6	0,2	0,2
Importazioni	1,7	1,4	2,9	3,0

P&G Infograph

gli investimenti. Complessivamente, il clima economico in Usa, Giappone e nell'area Euro è migliore e questo può portare a un aggiustamento di quegli squilibri che avevano minacciato i paesi industrializzati».

Per quanto riguarda più in particolare i paesi euro, i governatori del G10 confermano la ripresa in

atto, ma avvertono, «questo potrebbe avere qualche pressione sull'inflazione, a causa del rialzo del prezzo del petrolio». All'ordine del giorno dell'agenda discussa ieri nella sede della Banca dei Regolamenti Internazionali figurano anche il millennium bug e la situazione delle economie emergenti. Sul primo punto, Eddie

George ha riferito che le banche centrali hanno deciso di sviluppare da qui a fine anno un maggior scambio di informazioni ed una serie di aggiustamenti di carattere tecnico. Per quanto riguarda, invece, i mercati emergenti, resta alta l'attenzione dei paesi industrializzati verso queste aree, ha concluso George, come c'è sempre bisogno di riforme strutturali: «Se queste vengono meno, c'è un rischio di ricaduta».

Inoltre l'attuale livello dello yen non preoccupa le banche centrali del G10, semmai spiega Eddie George, ha sorpreso la rapidità con cui la divisa giapponese si è apprezzata negli ultimi giorni rispetto a dollaro ed euro.

Caro-benzina, è record storico

La super a quota 2.040. Bersani: ormai è un problema europeo

DALL'INVIATO SERGIO VENTURA

MODENA Ha il sapore dell'assedio, di una escalation inarrestabile. Il «caro-benzina» incombe sugli automobilisti e le famiglie italiane e rappresenta una seria minaccia per l'inflazione. Da oggi la «super» targata Fina e Tamoil schizza a 2040 lire il litro (cinque più di ieri), record storico in Italia. Non molto meglio andrà per chi usa il carburante senza piombo che passa a 1955, né potrà esultare chi fa il pieno col gasolio che, anzi, sale di 10 lire toccando così quota 1550. Una situazione che preoccupa molto anche il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ieri a Modena per partecipare a un dibattito con Emma Marcegaglia e Lanfranco Turci sulla liberalizzazione economica e le nuove regole per un mercato competitivo.

«Da un anno - ha ricordato il

ministro - un efficace cartello di Paesi produttori ha fatto salire il prezzo del petrolio da 11 a 23 dollari; non so che Natale intendano prepararci ma certamente so che tutti in Europa ne risentono, a maggior ragione quei paesi come l'Italia e la Spagna che hanno tassi di inflazione un po' più alti. Mi pare che siamo prossimi a vedere incrinato il punto di equilibrio che avevamo raggiunto fra Paesi produttori e Paesi consumatori, non vorrei che ci trovassimo costretti a tornare a politiche restrittive».

Come rispondere, allora, proprio mentre gli Stati petroliferi stanno nuovamente riunendosi per definire le strategie di domani? Il ministro non ha dubbi: «Occorre uno scambio di opinioni anche a livello europeo. È giunto il momento di guardare a questo tema dal suo lato macro. Senza drammatizzazioni particolari, ma sarebbe utile che

l'Europa dedicatesse un momento di attenzione a questo problema. Credo che abbiamo interesse anche noi che il prezzo del petrolio sia a livello adeguato perché ciò significa economia, esportazione, sviluppo. Siamo a una soglia che spero non si rompa». Bersani, rispondendo alle domande dei giornalisti ha poi accennato alla fusione Elf-Total che ha lasciato al palo l'Eni nella corsa ai poli internazionali: «Il Governo non ha una particolare opinione espressa, l'Eni, che non è in vendita, segue con attenzione quella vicenda. Siamo interessati a questa massa critica, ma sono ugualmente importanti orientamenti di natura industriale. Come è già avvenuto in altri campi, quando si arriverà alle riforme in campo energetico, si porrà il problema di un ulteriore sforzo di internazionalizzazione, ma in chiave industriale, di presenza industriale di Eni in diverse parti del mon-

do. Non bisogna vedere sempre le cose in un bricolage, in una composizione fra soggetti, leggiamo anche lo sforzo di nuovi punti industriali».

Sul caro-benzina una nota del ministero delle Finanze prende le distanze da presunte responsabilità del fisco. «Non è colpa delle tasse - si legge - il fisco non c'entra. I dati ufficiali dicono che il prezzo al consumo della benzina è il risultato di due fattori, il prezzo industriale e le imposte. In Italia ciò che contribuisce in maniera determinante è il fattore industriale mentre l'incidenza del fisco, il 71% in calo di due punti negli ultimi mesi, è in linea con i valori medi registrati nella comunità europea e molto al di sotto rispetto alla Gran Bretagna (80%) alla Francia (77%) e anche alla Germania (72%)». Buono a sapersi, ovviamente: peccato solo che non basterà a consolare gli utenti della strada.

I NUOVI PREZZI

	SUPER	VERDE	GASOLIO	GPL
AGIP-IP	2.020	1.935	1.540	955
ESSO	2.030	1.940	1.550	960
ERG	2.035*	1.950*	1.550*	960
API	2.035	1.955	1.545	960
FINA	2.040*	1.955	1.550*	960
KUWAIT	2.035	1.955	1.540	960
SHELL	2.035	1.955	1.550*	965*
TAMOIL	2.040*	1.955	1.550*	965

* = aumenti da oggi

LE TASSE IN EUROPA

	% imposte sul prezzo	tot. imposte lit./litro	Prz industr. lit./litro	Prz consumo lit./litro
G. Bretagna	80	1.785,96	438,06	2.224,02
Francia	77	1.456,68	442,77	1.899,45
Germania	72	1.271,89	498,96	1.770,85
Danimarca	71	1.342,43	551,69	1.894,12
Finlandia	71	1.450,94	595,28	2.046,22
Italia	71	1.368,83	552,52	1.921,35
Olanda	71	1.393,82	572,87	1.966,69
Irlanda	70	1.228,19	518,36	1.746,55
Belgio	69	1.276,91	586,01	1.862,92
Portogallo	69	1.156,25	515,81	1.672,06
Svezia	69	1.319,85	586,96	1.906,81
Austria	65	1.056,90	557,42	1.614,32
Spagna	65	987,77	522,03	1.509,80
Grecia	62	858,51	528,65	1.387,16
Lussemburgo	60	816,28	539,50	1.355,78

Ds di Pisa: si alla proposta Mussi-Angius

«Sulle «pensioni d'oro», i Ds pisani si schierano con la proposta Mussi-Angius. «Propriamo una raccolta di adesioni a sostegno della proposta. Sono misure giuste, comprensibili, non demagogiche - dice il segretario dei Ds pisani Marco Filippeschi - che affrontano questioni sentite ed dibattute». Sul dibattito delle pensioni d'oro è intervenuto ieri anche il presidente dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti, Salvatore Sfricola, con un attacco alle posizioni del segretario generale Ulp Silvano Miniatì. «Si continua a lanciare accuse prive del benché minimo riscontro - ha detto - Attendiamo la prova di tali supposti privilegi, tenuto conto che, mentre si richiede ai lavoratori di aumentare l'età pensionabile, i membri della Corte dei Conti, come tutti i magistrati, vanno in riposo a 72 anni».

